

Territori di prossimità. Processi partecipativi di rigenerazione, cittadinanza attiva e servizi fondamentali

BARBARA MERCURIO

1. Premessa

Il presente contributo prende spunto da un progetto di ricerca di dottorato comunale¹, “Territori di prossimità. Processi partecipativi di rigenerazione, cittadinanza attiva e servizi fondamentali”², che ha visto il suo sviluppo nel quadro della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Oggetto di studio e di intervento è l’area del Fortore che, in qualità di Area Interna pilota della SNAI, interessa il territorio molisano della Valle del Fortore, un’area di confine tra Puglia e Campania, composta da dodici municipalità. Il progetto nasce da una convenzione di sei Comuni dell’Area (Gambatesa, Gildone, Jelsi, Pietracatella, Toro e Riccia) e l’Università degli Studi del Molise, che in pieno rispetto dei principi della Terza Missione, lavora a supporto delle comunità delle aree interne, rurali e marginali attraverso le attività svolte da due centri di ricerca interdepartimentali

¹ I dottorati comunali, previsti dal Decreto Ministeriale n. 725 del 22 giugno 2021 (ad opera del Ministro dell’università e della ricerca, congiuntamente al Ministro per il Sud e la coesione territoriale) e in coerenza con la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (SNAI), sono stati istituiti al fine di: garantire l’offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari); promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali; valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali; contrastare lo spopolamento demografico e culturale (<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-08/Decreto%20Ministeriale%20n.%20725%20del%2022-06-2021.pdf>).

² Il progetto, “Territori di prossimità. Processi partecipativi di rigenerazione, cittadinanza attiva e servizi fondamentali” è parte integrante del percorso di studi della dottoranda Barbara Mercurio, iscritta al corso di dottorato di ricerca dell’Università degli Studi del Molise in “Innovazione e gestione delle risorse pubbliche”, XXXVII ciclo.

e multidisciplinari (i centri BIOCULT e ARIA)³ che operano all'interno del territorio molisano, al fine di contribuirne allo sviluppo socioeconomico e culturale.

Come indicato dal titolo, il progetto mira a esplorare e analizzare criticamente le diverse espressioni di cittadinanza attiva che si presentano all'interno dell'area del Fortore, attraverso l'identificazione e l'approfondimento di specifici casi di studio etnografici.

Attualmente le aree rurali rappresentano un punto di particolare interesse per le politiche di sviluppo locale e per gli studi etnografici socio-antropologici, nonché per gli studi di geografia umana, in cui la comprensione condivisa e le pratiche locali trovano spesso sfogo in lavori di mappatura e inventari partecipativi. Pertanto, seppur necessariamente basata su un impianto multidisciplinare, l'azione che promuove "Territori di prossimità" si basa su metodologie di tipo etnografico, fondate sull'identificazione di casi di studio, su processi di *deep mapping* e sull'analisi del discorso dei quadri politici, fondamentali per la comprensione del contesto osservato.

Il livello di partecipazione alle pratiche di sviluppo messe in atto nei territori di interesse da parte dei diversi tipi di attori sociali che svolgono attività lavorativa e risiedono entro i confini di una determinata area, è un importante indicatore di rigenerazione territoriale. L'espressione "territorio di prossimità" è intesa come paradigma ideologico di un territorio che vive ai margini ma le cui distanze sono ridotte dall'azione collettiva, dalla ricerca partecipata e coinvolgente, dall'interesse comune verso l'individuazione e il riconoscimento del valore potenziale e competitivo del *milieu* dell'area. In *Voglia di Restare* (Membretti, Leone, Lucatelli, Storti, Urso, a cura di, 2023), il *milieu* viene descritto come

Il patrimonio comune della collettività locale, il fondamento della sua identità e, al tempo stesso, la dotazione potenziale di risorse endogene da investire nei processi di sviluppo. [...] In altri termini, l'attuazione e la messa in valore del *milieu* dipendono dalle capacità auto-organizzative e dalla progettualità dei soggetti locali, nonché dalla coesione ed estensione delle loro reti (Leone, Iovino, Orio 2023).

Al concetto di *milieu* si affianca quello di capitale territoriale, principio ampiamente utilizzato all'interno di programmi, *policy* di sviluppo locale e approcci

³ Le sigle stanno a indicare rispettivamente il centro di ricerca "Risorse Bio-Culturali e Sviluppo Locale" (BIOCULT) di cui è direttrice la prof.ssa Letizia Bindi, e il centro di ricerca "Aree Interne e Appennini" (ARIA) di cui è direttrice la prof.ssa Luisa Corazza.

place-based, in riferimento al potenziale di sviluppo di un'area interna e del suo utilizzo come catalizzatore di azioni rigenerative. In tal senso, negli ultimi decenni, diverse scuole di pensiero, tra le quali figura “la scuola dei territorialisti” (Magnaghi 2010; 2020), hanno riflettuto sui temi dell'abitare e sul complesso e stratificato rapporto che nasce dall'appartenenza a un determinato luogo e dalla necessità di intrecciare con esso relazioni concrete e simboliche, rendendo e comprendendo a pieno “il senso dei luoghi” (Teti 2004):

Siamo responsabili del tempo che viviamo, siamo responsabili dei luoghi che abitiamo. Là dove si vive bisogna abitare, [...] là dove si è rimasti bisogna cercare di costruire e di immaginare una nuova vita. [...] Il nostro compito è camminare, cercare, scrivere, sperando che anche questo possa servire a costruire una nuova comunità (Teti 2022).

Sicuramente, nel definire le diverse manifestazioni di appartenenza territoriale, la partecipazione dei membri di una collettività ai processi di sviluppo, unitamente alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, gioca un ruolo cruciale nel rafforzare la struttura sociale ed ecologica circostante.

L'idea di rigenerazione dal basso, che coinvolge le popolazioni locali nei processi di sviluppo, ha svolto un ruolo importante nell'ispirare le più recenti politiche dei territori e al contempo è stata indispensabile nel motivare l'attuazione di forme di ricerca e conoscenza partecipativa. In questo contesto, il lavoro di disseminazione che “Riabitare l'Italia”⁴ svolge dal 2020, ha certamente contribuito ad approfondire il complesso sistema che interessa i territori del margine:

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di territori del margine: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte

⁴ “Riabitare l'Italia” è un'associazione culturale nata a opera di un gruppo volontario di esperti, professori, operatori, attori sociali, cittadini, organizzazioni non governative, Imprese, cooperative e aziende che hanno deciso di portare avanti un progetto culturale ed editoriale. L'associazione è nata in seguito alla pubblicazione del libro *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste* (2018), a cura di Antonio De Rossi, al quale hanno preso parte anche Filippo Barbera, Fabrizio Barca, Giovanni Carrosio, Domenico Cersosimo, Antonio De Rossi, Carmine Donzelli, Arturo Lanzani, Laura Mascino e Pier Luigi Sacco. Di seguito si riporta il link per accedere al sito dell'associazione: https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/.

quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come “l’osso” da contrapporre alla “polpa”⁵, e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l’insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l’esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le diseguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree (interne, fragili, in contrazione, del margine) ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi del l’intero territorio italiano (Ivi: 2).

Al contempo, la ricerca sociale applicata e pubblica ha trovato forma in diversi gruppi di ricerca, composti da ricercatori e ricercatrici, che promuovono etnografie collaborative e di gruppo per garantire una comprensione profonda delle diverse rappresentazioni e costruzioni dei luoghi. In questa cornice si inserisce “Montagne in Movimento”, un’associazione culturale nata nel 2019 in Abruzzo, che tramite un assetto metodologico tipico dell’antropologia applicata, studia, e supporta le amministrazioni e le comunità locali nei processi di rigenerazione.

L’approccio etnografico risulta, così, più che necessario nella ricostruzione della totalità stratificata del paesaggio di riferimento, ricucendo il tessuto storico e culturale inclusivo delle risorse territoriali, dei sentimenti d’appartenenza e delle politiche e delle retoriche che ruotano attorno alla narrativa delle aree interne, rurali e marginali: “Grazie alla pratica etnografica, l’antropologia può osservare e analizzare le trasformazioni in atto e illuminare “dal basso” le contraddizioni che convivono all’interno dei singoli sistemi” (Porcellana 2022: 10).

Il progetto di ricerca si propone dunque, in primo luogo, attraverso il coinvolgimento dei gruppi e delle amministrazioni locali, di identificare indicatori di osservazione etnografica al fine di segnalare le criticità rilevate nel sistema dell’ascolto, in relazione al coordinamento dei servizi fondamentali in contesti di rarefazione demografica. In Italia, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, ha avuto il ruolo primario di occuparsi del ripopolamento delle aree cosiddette interne del paese, puntando la sua azione su due pilastri, lo sviluppo economico e il rafforzamento dei servizi essenziali ai cittadini (Lucatelli, Membretti, Cutello 2023), identificati dall’Agenzia per la Coesione Territoriale imprescindibilmente come istruzione, salute e mobilità.

⁵ I termini “osso” e “polpa” sono un chiaro riferimento alla metafora, divenuta oramai famosa, di Manlio Rossi Doria nel libro *La polpa e l’osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente* (2005).

È particolarmente utile prendere spunto dal tema dei servizi fondamentali nella cornice di studio delle aree interne, e nello specifico, in relazione a un'area (il Fortore) appartenente alla provincia di Campobasso, territorio che per stesso riconoscimento delle sue autorità amministrative risente costantemente di carenza di servizi alla persona⁶. Pertanto, sorge spontaneo interrogarsi sulle modalità di studio in relazione a una carenza che non colpisce solamente le aree marginali ma piuttosto un'intera regione. Per inquadrare il concetto di servizi fondamentali, è opportuno rifarsi al concetto di “economia fondamentale”.

L'economia fondamentale è rappresentata da quelle attività i cui prodotti vengono usati, tendenzialmente, da tutti i cittadini, a prescindere dal reddito di cui dispongono; attività che sono, inoltre, territorializzate o comunque territorializzabili, perché legate necessariamente – almeno nelle loro articolazioni (branche, filiali) – a contesti locali, o tutt'al più nazionali (Barbera, Dagne, Salento, Spina 2016).

I servizi fondamentali sono di conseguenza parte integrante della socialità, elementi imprescindibili del vivere quotidiano, e così come il *milieu*, essi sono unici e appartengono propriamente a un'area di riferimento. I servizi di un'area interna sono l'elemento di partenza per una ricerca in merito alle azioni rigenerative da mettere in atto nel territorio, fanno parte pertanto del capitale quotidiano, definito da Salento (2020: 86) come “l'indispensabile presupposto della connessione, della coesione, dell'affiliazione sociale e politica”.

Al contempo, lo studio delle diverse espressioni di cittadinanza attiva presenti sul territorio ha portato a riflettere sugli usi dei patrimoni culturali locali, in particolar modo delle pratiche legate al patrimonio intangibile dell'area Fortore, visto e percepito come risorsa territoriale imprescindibile, attivatrice di processi rigenerativi. Indubbiamente i rituali, le feste e i saperi che appartengono a un'area, se osservati con attenzione, hanno la capacità di raccontare, quanto più precisamente possibile, una comunità e la storia del luogo a cui essa appartiene. Sono lo specchio dell'ambiente circostante, delle risorse a disposizione che animano il territorio, per poi trasformarsi simbolicamente in differenti manifestazioni significative per i gruppi e le comunità che li vivono: “una storia che essi raccontano

⁶ In tal caso sarebbe utile approfondire il recente rapporto *Bisogni di salute nelle aree interne, tra desertificazione sanitaria e PNRR*, pubblicato a gennaio 2023 da Cittadinanzattiva utilizzando i dati ufficiali forniti dal Ministero della Salute relativi al 2020: <https://www.aiponet.it/component/attachments/download/2864.html>.

su sé stessi”, come ebbe a scrivere Geertz (1988: 430) nel descrivere il combattimento di galli nell’isola di Bali.

A partire dalla seconda metà del secolo scorso, e specialmente dal primo decennio degli anni 2000, il dibattito sul patrimonio culturale intangibile si è particolarmente intensificato a ridosso della Convenzione UNESCO del 2003 (per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale) e la Convenzione di Faro del 2005 (sul valore del patrimonio culturale per la società). Sicuramente nel tempo si è gradualmente delineata una visione interpretativa che collega il patrimonio culturale immateriale a molteplici processi e politiche volte a favorire lo sviluppo e le economie territoriali.

A seguito di due anni di lavoro etnografico, le espressioni e le pratiche culturali del Fortore, non da meno rispetto a quelle di altre aree interne molisane e italiane, rappresentano un perfetto *trait d’union* tra passato e presente, nonché un ponte solitario tra spopolamento e ripresa socioeconomica, mantenendo in vita esperienze e storie passate adattandole, per certi aspetti, ai tempi moderni e creando un forte legame dei suoi abitanti con il paesaggio e rafforzando un’importante identità storica-culturale. In linea con De Martino (1977), il Fortore rappresenta una “patria culturale”, una presenza imprescindibile che consente alle diverse collettività di farsi comunità ed ereditare e mantenere in vita un patrimonio “volatile” che, se “fissato su memorie durevoli” (Cirese 1996: 249-262), può diventare strumento di rivendicazione.

Per inquadrare brevemente l’area del Fortore è opportuno procedere con una breve analisi del quadro generale delle strategie e delle politiche di sviluppo locale che inevitabilmente delimitano, ridefiniscono e influenzano il territorio.

In primis l’istituzione dei dottorati comunali fa parte di una serie di azioni complementari alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), volte alla ripresa economica e sociale delle aree interne del paese. La SNAI è stata presentata ufficialmente attraverso l’Accordo di Partenariato 2014-2020 inserendosi così di diritto all’interno del quadro di riferimento di politiche multilivello afferenti allo sviluppo delle aree rurali e marginali europee (PAC, FEASR, LEADER, GAL e il più recente PNRR), che fa capo direttamente all’Unione Europea.

La partecipazione e l’innovazione sono due caratteristiche principali e identificative del programma LEADER, senza contare che entrambe sono due paradigmi estremamente reiterati all’interno del dibattito europeo sullo sviluppo del mondo rurale, evocati ripetutamente all’interno di programmi attuativi (Bindi, Conti, Belliggiano 2022). Pertanto, fanno riflettere certe critiche rivolte al programma LEADER in numerosi studi che ne mettono in risalto l’eccessiva generalizzazione interpretativa che avrebbe determinato il difficile adattamento del

programma alle differenti realtà locali, specie di quelle aree scarsamente popolate dove l'invecchiamento e lo spopolamento rendono difficile, se non impossibile, l'attivazione di processi partecipativi (Dargan, Shucksmith 2008; Bock 2016; Labianca, Valverde 2019).

Sul piano nazionale si può senz'altro affermare che le politiche di sviluppo locale promosse in Italia hanno risentito di simili vizi di forma. La SNAI, seppur riconfermata dal nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027, mostra evidenti rischi di *overlapping* (Bindi, Mercurio 2023): sovrapposizioni di strategie e piani di sviluppo, che inevitabilmente confluiscono e influenzano il corretto procedere di quanto messo in atto in precedenza, comportando talvolta immobilismo. Un'e-ventualità è pertanto che la SNAI, a lungo andare, venga superata dal PNRR la cui imperativa celerità nei tempi di attuazione dei programmi di sviluppo rischia, andando controtendenza, di rallentare o quantomeno di distogliere l'attenzione dai processi di sviluppo locale e collettivi già in atto nelle diverse realtà locali, dove le tempistiche necessarie potrebbero non coincidere con quelle richieste (Bindi 2022). A tal riguardo potrebbe essere indicativa la soppressione, tramite decreto legislativo⁷ (di taratura PNRR), dell'Agazia per la Coesione Territoriale, uno dei simboli attuativi della strategia.

Sicuramente l'andamento che si sta osservando in questa nuova fase di progettazione SNAI è un rallentamento dell'azione territoriale, un lento allontanamento della strategia dai luoghi dell'abitare. L'apparente non inclusione delle amministrazioni locali (in particolar modo dei sindaci) nel processo di individuazione delle nuove aree interne avvenuto nel 2022 (Monaco 2023), che ha coinvolto invece rappresentanti a livello regionale e nazionale, diventa elemento indicativo nel momento in cui si osserva il bando per la concessione di risorse destinate al finanziamento in via sperimentale da parte dei comuni presenti nelle aree interne di borse di studio per dottorati comunali per il XXXIX ciclo di studi. Delle quarantadue domande presentate da parte dei comuni delle aree interne, solamente ventotto borse sono state accettate (numero da paragonare rispettivamente alle quaranta borse del XXXVII ciclo e alle quarantasei borse del XXXVIII ciclo), le restanti quattordici sono state rifiutate, causa non ammissibilità delle pratiche, per errori di partecipazione da parte degli stessi comuni richiedenti. Questo dato,

⁷ Come riportato dal sito dell'Agazia per la Coesione Territoriale: "Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 2023 - Modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° ottobre 2012 - Soppressione dell'Agazia per la Coesione territoriale e trasferimento delle relative funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione: (23A06509) (GU Serie Generale n. 280 del 30-11-2023)".

dunque, parrebbe essere particolarmente significativo se si tiene conto che la SNAI è nata come strategia sperimentale di accompagnamento dei territori e delle collettività verso processi e modalità di riattivazione delle aree interne.

2. Le “memorie durevoli” di un’area interna

Il Fortore è riconosciuto come area interna pilota dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne attraverso l’Accordo di Programma Quadro (APQ)⁸ firmato nell’anno 2020. Con una superficie di 481,63 kmq, l’area è caratterizzata da piccole alture collinari (alcune delle quali interessano i dodici comuni che ne fanno parte)⁹, alternate a vallate e zone pianeggianti. Un elemento fortemente distintivo di questo territorio è l’acqua. Il fiume Fortore svolge infatti un ruolo cruciale nella sua delimitazione e caratterizzazione: oltre a dare origine al nome all’area di riferimento, attraverso uno sbarramento, esso contribuisce alla formazione del Lago di Occhito (un invaso artificiale di 13 kmq di volume) che delimita la provincia di Campobasso e quella di Foggia, agendo come bacino cerniera tra la Puglia e il Molise (Mercurio 2023). Nel fiume Fortore confluisce inoltre il torrente Tappino, di circa 40 km di lunghezza, il cui nome è ripreso da una delle strade principali della regione Molise, strada statale 645 Fondo Valle del Tappino, che percorre tutto il territorio dell’area Fortore, collegando Campobasso alla città di Foggia. La varietà del paesaggio, che alterna terreni rocciosi, bacini d’acqua e alture verdeggianti, contribuisce a una produzione agricola ben diversificata, che varia dalla cerealicoltura, alla produzione dell’olio d’oliva, alla viticoltura. È particolarmente riconosciuta, difatti la produzione viticola della Tintilia molisana.

Il Fortore, riprendendo il riferimento alle “patrie culturali” di De Martino, presenta una rilevante eredità storica e culturale, similmente a molti comuni appartenenti all’area circostante la città di Campobasso, che per vicinanza alle regioni Puglia e Campania, condividono un ricco patrimonio fatto di tradizioni, infrastrutture

⁸ Di seguito si riportata la strategia inerente all’area interna Fortore, presente sul sito ufficiale dell’Agenzia per la Coesione Territoriale:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-molise-aree-interne/fortore/>.

⁹ Le dodici municipalità che da accordo SNAI compongono l’area interna Fortore sono: Campolieto, Cercemaggiore, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, Riccia, Sant’Elia a Pianisi, Toro e Tufara.

e conoscenze. Questo territorio, tradizionalmente attraversato da vie di transumanza, ha assunto in passato il ruolo di luogo strategico di passaggio e di commercio, comportando la nascita di diversi centri abitati (posizionati strategicamente sulle colline fiancheggianti la valle), e attraendo numerosi insediamenti da parte di famiglie feudatarie provenienti dalle regioni limitrofe (Ivi). Le casate nobili che si sono susseguite nei secoli, tra cui si ricordano i Monforte e i De Capua, hanno indubbiamente segnato l'area attraverso la formazione di feudi e di costruzioni di architettura locale. Oltre alle numerose costruzioni (castelli, chiese e antiche residenze) risalenti alle epoche medievali e rinascimentali, i comuni dell'area sono custodi di un importante patrimonio culturale immateriale, fatto di cerimoniali, saperi e pratiche che danno un'idea ben precisa dei legami e dei valori che intercorrono tra le singole comunità che abitano questi luoghi, raccontandone la storia e il progresso, nonché le dinamiche sociali che si manifestano tutt'oggi.

Il patrimonio immateriale dell'area Fortore è attualmente oggetto di studio del Registro delle Eredità Immateriali del Molise (REIM), un progetto di mappatura e inventario promosso nel quadro del progetto "Interreg 3C" cui partecipa la Regione Molise, e affidato in convenzione al dipartimento SUSEF dell'Università degli Studi del Molise¹⁰. Il registro è un'esperienza di catalogazione partecipativa e inclusiva dei gruppi di comunità che rivedono la propria storia e identità comunitaria nei diversi elementi componenti il patrimonio immateriale di questo territorio¹¹.

Ne è un chiaro esempio la festa del grano di Jelsi, un cerimoniale che si svolge annualmente il 26 luglio in onore di sant'Anna, santa protettrice che, secondo la tradizione, difese il comune di Jelsi dal terremoto del 1805. Come atto di devozione, l'intera comunità celebra la santa patrona attraverso il grano, simbolo del frutto della terra. È così che il grano diventa l'elemento attorno al quale ruota tutta la cerimonia. In un rimarchevole atto di coordinamento e azione collettiva, con forti connotazioni ritualistiche, nei mesi che precedono la festività gran parte della comunità procede alla mietitura del grano, per poi lavorarlo, così da creare vere e proprie opere d'arte che abbelliranno tutto il paese in festa. Il 26 luglio ha luogo la santa processione che si esplica attraverso una sfilata di carri allegorici. Tra i carri figurano tradizionalmente le *traglie* (antichi mezzi di

¹⁰ Il progetto è coordinato dalla prof.ssa Letizia Bindi, e ha visto la partecipazione di un gruppo di ricercatori facenti capo al dipartimento SUSEF dell'Università degli Studi del Molise.

¹¹ Il progetto "REIM" ha prodotto un sito internet, che sarà interoperabile con gli archivi e il sito dell'ICPI (Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale) attraverso un Accordo di Partenariato stipulato tra l'ICPI, la Regione Molise, l'Università del Molise e la SABAP Molise.

trasporto di legno, tipici della tradizione agro-pastorale, trainati notoriamente da buoi). Questo cerimoniale mantiene oggi traccia della forte influenza che la pratica della cerealicoltura ha avuto sulla comunità locale e più in generale, su tutta l'area del Fortore (Ivi).

I covoni, definiti *manocchi* in dialetto, sono lavorati singolarmente. Ogni spiga viene pulita, ripulendo lo stelo dalle foglie, e si formano dei piccoli mazzetti dalle dimensioni di un pugno per essere facilmente manipolati. Questi mazzetti sono chiamati *mattegl*. Gli steli vengono tagliati alla lunghezza di circa 30 cm e sono messi a bagno per la durata di un giorno. La paglia bagnata, difficile da spezzare, è molto importante per la lavorazione. [...] La lavorazione dei singoli chicchi di grano è molto minuziosa. Nel tempo, il chicco di grano è divenuto un elemento fondamentale per la composizione dei carri e la creazione di immagini/quadri fatti interamente di grano. La lavorazione inizia con la selezione, a seconda delle necessità, della tipologia di chicchi più adatti. Il grano duro presenta chicchi più scuri ed allungati, a differenza di quello tenero e dei suoi chicchi più chiari e rotondi. La colorazione avviene con la tostatura in padella, mentre lo scolorimento avviene con la lavatura in acqua bollente. Non tutti i chicchi presenteranno la stessa colorazione, per questo motivo è importante dividerli tra di loro (il materiale descritto è frutto di un lavoro di campo svolto durante la manifestazione del cerimoniale il 26 luglio 2022)¹².

La forte connessione tra la comunità jelsese e la festa di sant'Anna fece sì che negli anni Sessanta nacquero associazioni oltreoceano dedicate alla festa. Dopo i grandi esodi migratori degli inizi del 1900, numerose comunità molisane (tra cui migranti originari di Jelsi) erano partite per stanziarsi nelle Americhe. Questo è il motivo per cui, al giorno d'oggi, esistono feste "gemelle" a quella di Jelsi dedicate a sant'Anna, a Montréal, negli USA, in Venezuela e in Argentina. Inoltre, è in corso un progetto di candidatura di rete nazionale presso la Lista del Patrimonio immateriale UNESCO centrato sui "Rituali e carri artistici del grano" di cui sono protagoniste diverse feste del grano, tra cui quella di Jelsi.

Altrettanto fortemente caratterizzato dalle sue manifestazioni e pratiche festive è il comune di Gambatesa, conosciuto anche come "il paese delle maitunate"

¹² Di seguito è possibile consultare la scheda dedicata alla festa del grano di Jelsi, parte del Registro delle Eredità Immateriali del Molise, da cui è stato preso il passaggio citato: https://www.ichmolise.eu/avada_portfolio/festa-del-grano-di-jelsi/.

(così come espresso da un'insegna presente all'ingresso delle mura del paese). A *maitunat*¹³ o *maitunata* di Gambatesa è una tipologia di canto popolare caratterizzata da stornelli improvvisati, al fine di canzonare ironicamente i destinatari dei versi (Ivi). Le *maitunate*, intese come pratiche sonore sono riconosciute e praticate in quasi tutto il Molise (sono particolarmente famose, infatti, anche quelle di Pietracatella), ma è a Gambatesa però che questa tipologia di canto si identifica simbolicamente in una pratica sociale che lega e influenza tutta la comunità, venendo riconosciuta e praticata anche al di fuori dei giorni di festa (il 31 dicembre e il primo gennaio), dove tradizione vuole che si ripresenti questo sapere. Molte sono le iniziative proposte in paese, come ad esempio l'istituzione di un'associazione "I Maitunat" volta alla preservazione e valorizzazione di questa pratica e la nascita della "Scuola di Maitunate", nata con lo scopo di tramandare questo sapere alle nuove generazioni.

È in questo quadro territoriale che si è sviluppata la pratica di rigenerazione a base culturale della comunità di Gambatesa attivata dal progetto "Domus Gigantum": un progetto ministeriale supportato dal GAL "Molise verso il 2000" e dai centri di ricerca BIOCULT e ARIA dell'Università degli Studi del Molise, operante nell'ambito dello sviluppo rurale e locale, finanziato dal progetto "Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate".

Gli interventi messi in atto sono volti a creare un anello di congiunzione tra vari strati del tessuto sociale, e in particolare di fare degli elementi che potrebbero sembrare più fragili; un punto di forza della nuova comunità. Di conseguenza il nome "Domus Gigantum", la casa dei "giganti". I "giganti" sono gli anziani che rappresentano un punto di forza per la società, portatori di un bagaglio esperienziale ricco di saperi, che se trasferiti alle nuove generazioni, diventano l'elemento di punta per il rilancio di una nuova comunità. Da qui le cinque azioni immateriali: mappa di comunità, ortoterapia, officine artigiane, musicoterapia e custodia sociale. Si tratta di cinque azioni incentrate sulla valorizzazione del sapere dei "giganti", dei nostri padri, dei nostri nonni e sul trasferimento di queste conoscenze alle nuove generazioni, per creare una comunità solidale e coesa, capace di crescere. L'obiettivo finale è quello di mettere in piedi un sistema di servizi destinati, da un lato, alla cura e assistenza degli anziani, e allo stesso tempo avviare

¹³ Le *maitunate* di Gambatesa sono parte del Registro delle Eredità Immateriali del Molise, ed è possibile consultare la scheda al seguente link: https://www.ichmolise.eu/avada_portfolio/maitunate-di-gambatesa/?portfolioCats=92.

attività attraverso le capacità e le competenze che gli stessi anziani sono in grado di tramandare non solo ai giovani, ma anche a uomini e donne rifugiati e richiedenti asilo che abitano i nostri centri di accoglienza SPRAR (Estratto dell'intervista rilasciata dalla sindaca di Gambatesa Carmelina Genovese il 18 marzo 2023).

L'immateriale, e in questo caso le azioni immateriali citate dalla sindaca Genovese, si presentano dunque come spunti per avviare una rigenerazione che simbolicamente riparte dal passato, dal vissuto dell'area, dall'interazione intergenerazionale per potersi collegare al presente e dunque guardare al futuro. In particolar modo, l'azione incentrata sulle attività a carattere musicoterapeutico riprende il tema dell'integrazione intergenerazionale che è portata avanti attraverso la pratica e la conoscenza delle *maitunate*. La musica è per i gambatesani simbolo di comunità e aggregazione, ma anche passaggio temporale fatto di legami indissolubili tra tutti membri della collettività. L'azione di ortoterapia si radica nella terra e nelle colture, attingendo al patrimonio bio-culturale dell'area. È nella ruralità che questa azione rigenerativa prende vita con la riqualificazione di un frutteto sperimentale piantato in una porzione di territorio urbano agli inizi del secolo scorso da Guglielmo Josa. Josa, nato a Gambatesa nel 1870, oltre a essere stato un imprenditore e un uomo politico, eletto per due legislature consecutive (XXIX, XXX) deputato del Regno d'Italia, è stato un agronomo di grande valore, le cui ricerche agronomiche spaziavano in molti ambiti, sia agricoli che pastorali. Ad oggi, il frutteto, divenuto orto di piante officinali è pensato come esperimento di agricoltura sociale e multifunzionale, rappresentando un perfetto esempio di come le pratiche rurali sono radicate nella memoria locale condivisa. Il recupero della memoria storica si aggancia, in questo caso, alla sperimentazione orientata, alla conservazione e valorizzazione della biodiversità e alle filiere corte di prodotti agricoli autoctoni. Un progetto nato per recuperare e incentivare le relazioni intergenerazionali e per sviluppare attività culturali e innovazione sociale volte alla partecipazione e cooperazione comunitaria, sviluppa così anche l'innovazione in agricoltura e la consapevolezza del valore patrimoniale degli storici saperi e saper fare locali.

3. Pietracatella

Pietracatella è un paese di circa 1.240 abitanti appartenente alla provincia di Campobasso, che si estende per 44 kmq, confinando con i Comuni di Macchia Valfortore, Riccia, Gambatesa, Monacilioni, Toro e Jelsi, con una distanza dal

capoluogo di regione di circa 21 km. A causa del tempo di percorrenza che separa il comune di Campobasso da quello di Pietracatella, quest'ultimo è stato classificato come comune "Intermedio" nella classificazione CIPRESS delle aree interne. Indubbiamente la maggior limitazione di cui soffre tutto il territorio è stata provocata da un quadro infrastrutturale alquanto esiguo delle vie di comunicazione, che dal fondovalle si diramano in direzione dei singoli comuni, provocando un eccessivo incremento dei tempi di percorrenza. Questo fenomeno ha causato probabilmente, al tempo stesso, importanti ripercussioni sui rapporti e le sinergie che sarebbero dovute nascere a livello intercomunale, andando inevitabilmente a inasprire preesistenti sentimenti (o ri-sentimenti) di natura campanilistica. La linea CB 111 (ovvero la linea di trasporti pubblici che dal Fondo Valle del Tappino fa capolinea a Campobasso) collega Pietracatella ai comuni di Macchia Valfortore e Sant'Elia a Pianisi, lasciando completamente isolato il collegamento con gli altri Comuni dell'area. Per questo motivo, per i pietracatellesi, risulta di fondamentale importanza una piccola arteria stradale, la Paolicchio-Taverna, che, tagliando per le campagne sottostanti il centro abitato del paese, permette di raggiungere rapidamente la SS 645, riducendo così i tempi di viaggio verso Campobasso o le altre destinazioni desiderate. Gli abitanti di Pietracatella, che per questo motivo preferiscono muoversi in auto, la chiamano "la veloce".

Accanto al tema critico della mobilità e dell'accessibilità al paese, gli abitanti di Pietracatella, principalmente i giovani, sostengono all'unanimità e con orgoglio che la biblioteca comunale S. D'Elia rappresenti per la comunità locale un luogo di aggregazione culturale e di ritrovo essenziale. Le porte di questa piccola ma accogliente biblioteca sono aperte in modo particolare di pomeriggio: ragazzi e ragazze di diverse fasce d'età si appoggiano sui banchi di una delle due sale che la compongono, per studiare o intrattenere i più piccoli. La biblioteca S. D'Elia è diventata un esempio di azioni virtuose in seno a buone pratiche amministrative svolte in sinergia con altri attori del territorio, classificandosi al primo posto per il "Premio Nazionale per il Libro e la Lettura" nella categoria Biblioteche, Mediateche e Sistemi Bibliotecari del Centro per il libro e la lettura "Libriamoci a scuola" del Ministero della Cultura. L'amministrazione locale ha avviato una serie di iniziative con imprese culturali e creative dell'area¹⁴, volte alla valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni del Fortore. Tra queste iniziative si ricorda "Storie POP", racconti illustrati dal Fortore molisano; "LibreriaSfusa"

¹⁴ Si ricorda in particolar modo l'impresa culturale, con sede a Campobasso, "justMO", che da anni lavora a contatto con le comunità molisane: <https://justmo.org>.

un progetto di promozione della lettura e dei libri nell'Area interna del Fortore e il libro dedicato alla chiesa di san Giacomo, portando Pietracatella a vincere il Bando nazionale "Città che legge 2023". Alla base di queste iniziative secondo il sindaco Tomassone, risiede l'auspicio inevitabile di dover creare consapevolezza e informazione all'interno della collettività.

Della SNAI se ne parla da tantissimi anni, siamo nella fase attuativa, anche se in parte in ritardo dovuto a vari problemi. Noi siamo dodici comuni che cercano di attuare azioni che possano rilanciare e dare un motivo in più alle persone che vivono nelle aree marginalizzate, di poter restare. Le parole "crescere", "cooperare", "condividere", "sostenere", "incontrare" e "coinvolgere", sono molto importanti, dovrebbero rappresentare i valori guida della rigenerazione delle aree interne, e lo sviluppo delle sue popolazioni. Mi piacerebbe aggiungere anche la parola "consapevolezza". La consapevolezza di sapere che le comunità delle aree interne ce la possono fare, di sapere che tutto ciò può essere possibile con l'informazione, un'informazione spinta. Perché, al di là delle politiche, i territori sono i veri fautori del cambiamento, i vari stakeholder, i cittadini, e se c'è consapevolezza nella collettività e si danno le basi per avere questa consapevolezza dal basso, la forza per rinascere viene da sé (Estratto dell'intervista rilasciata dal Sindaco di Pietracatella Antonio Tomassone il 6 ottobre 2021).

Da questa, e altre interviste realizzate con la collaborazione dei membri dell'amministrazione e della popolazione pietracatellese, emerge la necessità di coinvolgimento e di condivisione collettiva, di riempimento degli spazi, sia storici che moderni, visti dalla comunità come "luoghi del cuore". Questi luoghi posseggono un valore simbolico e affettivo che va ben oltre la loro valenza architettonica, essi racchiudono in sé storie vissute e condivise dalle famiglie che abitano e animano questo paese. Il concetto di abitare e ri-abitare i luoghi così spesso auspicato dai discorsi sulle aree interne, punta a ripopolare e vivere i paesi in maniera totalizzante, trova forma nei processi rigenerativi sinergici dove pubblico e privato si fondono.

Da questi spunti di riflessione e osservazione è nata pertanto la necessità di approfondimento dei processi che portano ad una presa di coscienza dal basso e alla partecipazione attiva della cittadinanza, principalmente quando il campo di lavoro è circoscritto ad uno spazio personale, quasi intimo e a taratura familiare, come quello di un Comune nel quale risiedono poco più di mille e duecento abitanti. Per questo motivo si è optato per un lavoro di mappatura a base partecipata

della rete di servizi che, sotto stessa indicazione della comunità, sono percepiti come elementi fondamentali e potenziali fonti di attivazione territoriale. Questo lavoro (esercizio tutt'ora in fase di implementazione ed approfondimento) è il risultato, ad ora, di due anni di ricerca di dottorato, e nello specifico di un anno di lavoro di campo e di co-partecipazione (attraverso interviste, focus group e somministrazione di questionari) con gli abitanti del Comune di Pietracatella.¹⁵ Le rilevazioni sono iniziate nel 2022 attraverso una serie di interviste (basate su un modello semi-strutturato) con membri dell'amministrazione, in particolar modo con il sindaco Antonio Tomassone, che da subito ha dimostrato estrema disponibilità ed interesse nella ricerca e con diversi abitanti del paese di Pietracatella. Alle interviste iniziali, sono seguite una serie di interviste in profondità con testimoni privilegiati, appartenenti a diversi gruppi e fasce d'età, alternate a brevi e randomiche interviste proposte (in particolar modo ai proprietari di esercizi commerciali volti all'accoglienza, quali bar, ristoranti e B&B) durante il lavoro di campo svolto nell'anno 2023. Sono inoltre in fase di somministrazione dei questionari volti alla raccolta di dati che permetteranno di sviluppare maggiori informazioni inerenti alla creazione finale di una mappa digitale (creata attraverso il server Google-MyMaps). La mappa sarà suddivisa in cinque macrocategorie (ad ognuna delle quali sarà attribuito un simbolo identificativo) indicatrici dei rispettivi punti di interesse segnalati dalla popolazione: Servizi; Accoglienza; Ambiente; Patrimonio culturale materiale; Patrimonio culturale immateriale. Nella fase di implementazione finale, ciascuno dei punti indicati sarà arricchito con descrizioni e statistiche come prodotti finali di quanto è emerso dal lavoro partecipativo della cittadinanza.

4. Note conclusive

“Territori di prossimità” ha lo scopo di indagare su quanto promosso all'interno del suo stesso titolo: Quali azioni ed esperienze possono ridurre gli spazi e i vuoti che allontanano le aree interne, conferendo ai territori una reale possibilità di riavvicinamento al centro del dibattito e dell'azione rigenerativa?

Oggetto di queste riflessioni, è l'area del Fortore, che funge da recipiente e

¹⁵ Le rilevazioni sono state compiute in collaborazione con un collega dottorando, Claudio de Simone, iscritto al corso di dottorato in “Beni culturali, Formazione e Territorio” presso l'Università degli Studi Roma Due, il quale si è dedicato alla raccolta dati in merito al patrimonio culturale materiale e naturale dell'area.

ricettore primario di ragionamenti nati a seguito di testimonianze e confronti partecipati. I casi studio scelti si presentano come percorsi ben distinti e concreti, tre diverse realtà estremamente simili e al contempo caratterizzate da importanti differenze, fornendo alla ricerca numerosi spunti di osservazione, nonché prospettive uniche al fine di adeguate restituzioni.

Partire dalla caratterizzazione dell'idea di servizio e di patrimonio bio-culturale, risulta necessario nel momento in cui si realizza che il limite da oltrepassare è riuscire a individuare quali sono le necessità e le potenzialità che un territorio richiede e possiede, grazie soprattutto alla capacità percettiva dei gruppi di comunità con i quali si lavora.

Lavorare con e per una determinata collettività, costruire col tempo un sistema virtuoso che produca rapporti e risultati duraturi, richiede una continuità che travalica i limiti temporali della ricerca in corso che è volta, però, ad avviare una rete di relazioni di campo stabili e consolidate capaci di contribuire a una ricostruzione dettagliata del campo prescelto. Il dialogo propositivo, inteso in tutte le sue forme, tra ricercatore e collettività, tra differenti comunità, tra esperti di diversi campi di ricerca e i vari attori sociali locali, è, in tal senso, un prezioso dispositivo di conoscenza in movimento. Per le aree interne, rurali o marginali (a seconda delle diverse denominazioni che vengono fornite a livello nazionale e internazionale), il movimento, l'azione continua e inarrestabile, è l'unica vera arma per non recedere, allungare le distanze e per promuovere una prossimità ideale se non concreta. Lo è per l'analisi delle mobilità e delle marginalità, lo è per la lettura delle trasformazioni, dei cambiamenti sociali, culturali, demografici in corso in una lettura sempre più affinata del contesto socio-culturale e politico-economico dell'area in oggetto.

Per questo motivo, tenendo presente l'analisi precedentemente svolta delle politiche di sviluppo locale nel quadro della SNAI, lo strumento dei dottorati comunali diventa occasione per contestualizzare e avvalorare le capacità di un'area, riconoscere la memoria e l'esperienza di chi la abita, raccogliendo le forze e le esperienze cumulate. Un "ricominciare da tre" per le aree interne che impone anche una riconsiderazione attenta delle relazioni tra sistema delle competenze scientifiche, agenzie di sviluppo nazionale (in questo caso l'Agazia di Coesione Territoriale da poco dismessa) e rigenerazione territoriale tra usi critici del passato e Terza Missione della ricerca.

Bibliografia

- Barbera Filippo, Dagnes Joselle, Salento Angelo, Spina Ferdinando (a cura di)
2016, *Il capitale quotidiano. Un manifesto per l'economia fondamentale*, Roma, Donzelli.
- Ballacchino Katia, Bindi Letizia, Broccolini Alessandra (a cura di)
2020, *Ri-tornare. Pratiche etnografiche tra comunità e patrimoni*, Bologna, Patron.
- Belliggiano Angelo
2017, *Rural development and network failures: Insights from an Apulian LAG*, "Perspect. Rural. Dev.", 1, pp. 71–84.
- Belliggiano Angelo, Bindi Letizia, Ievoli Corrado
2021, *Walking along the Sheeptrack...Rural Tourism, Ecomuseums and Bio-Cultural Heritage*, "Sustainability", 13(16), 8870: <https://doi.org/10.3390/su13168870>.
- Bindi Letizia
2019, *Restare. Comunità locali, regimi patrimoniali e processi partecipativi*, in E. Cejudo, F. Navarro (edited by), *Despoblación y transformaciones sociodemográficas de los territorios rurales: los casos de España, Italia y Francia*, Lecce, Università del Salento, pp. 273–293.
- 2022a (edited by), *Bio-cultural Heritage and Communities of Practice. Participatory Processes in Territorial Development as a Multidisciplinary Fieldwork*, Lecce, Università del Salento.
- 2022b, *Oltre il piccoloborghismo: le parole sono pietre*, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli, pp. 11–18.
- Bindi Letizia, Conti Mauro, Belliggiano Angelo
2022, *Sense of Place, Biocultural Heritage, and Sustainable Knowledge and Practices in Three Italian Rural Regeneration Processes*, "Sustainability", 14(8), 4858: <https://doi.org/10.3390/su14084858>.
- Bindi Letizia, Mercurio Barbara
2023, *Il perimetro fragile. Mappe, governance e processi partecipativi di rigenerazione nelle aree rurali e montane*, "Archivio di Etnografia", 17/1, pp. 17–41.
- Bindi Letizia, Ranalli Omerita (a cura di)
2023, *Fare cultura nei territori. Industrie culturali e creative e patrimoni immateriali del Molise come elementi di rigenerazione territoriale*, Campobasso, Palladino
- Bock Bettina B.
2016, *Rural Marginalisation and the Role of Social Innovation; A Turn Towards Nexogenous Development and Rural Reconnection*, "Sociologia Ruralis", 56, pp. 552–573.
- Carrosio Giovanni
2019, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma, Donzelli.
- Cejudo Garcia Eugenio, Toro Francisco, Castillo José
2020, *Agrarian heritage as an example of the sustainable and dynamic use of natural resources. LEADER projects in Andalusia 2007–2013*, in E. Cejudo, F. Navarro (a cura di), *Neodendogenous development in European rural areas. Results and lessons*, Basel, Springer, pp. 251–282.
- Cersosimo Domenico, Donzelli Carmine (a cura di)
2020, *Manifesto per Riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli.
- Cersosimo Domenico, Licursi Sabina (a cura di)
2023, *Lento Piede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli.
- Cirese Alberto M.
1996, *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in P. Clemente (a cura di), *Graffiti di mu-*

seografia antropologica italiana, pp. 249-262.

D'Alessandro Luca

2009, *Le maitunat' di Gambatesa una tradizione secolare*, "Archeo Molise", 1 (luglio/settembre), pp. 40-49.

Dargan Lorna, Shucksmith Mark

2008, *Leader and Innovation*, "Sociologia Ruralis", 48/ 3, pp. 274-291.

De Martino Ernesto

1977, *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Torino, Einaudi.

De Rossi Antonio, Barbera Filippo (a cura di)

2021, *Metromontagna*, Roma, Donzelli.

De Rossi Antonio

2018, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.

Di Vita Donato

1956, *Pietracatella*, Genova, Palladino.

Galasso Giuseppe

1982, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Mondadori.

Clifford Geertz

1988 (1998), *Interpretazione di culture*, Bologna, Il Mulino.

Ietri Daniele, Mastropietro Eleonora

2020, *Studi sul qui. Deep mapping e narrazioni dei territori*, Milano, Mimesis.

Labianca Marilena, Navarro Valverde Francisco

2019, *Depopulation and aging in rural areas in the European Union: practices starting from the LEADER approach*, E. Cejudo, F. Navarro (a cura di), *Despoblación y transformaciones socio-demográficas de los territorios rurales: los casos de España, Italia y Francia*, Lecce, Università del Salento, pp. 223-252.

Lombardi Norberto, Mignogna Ines (a cura di)

2008, *Sant'Anna. La Festa*, Jelsi, Comune di Jelsi.

Lombardi Satriani Luigi M.

1973, *Folklore e profitto. Tecniche di distruzione di una cultura*, Rimini, Guaraldi.

Lucatelli Sabrina, Luisi Daniela, Tantillo Filippo (a cura di)

2022, *L'Italia lontana. una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli.

Magnaghi Alberto, Marzocca Ottavio (a cura di)

2023, *Ecoterritorialismo*, Firenze, University Press.

Magnaghi Alberto

2010, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri

Membretti Andrea, Leone Stefania, Lucatelli Sabrina, Storti Daniela, Urso Giulia (a cura di)

2023, *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*, Roma, Donzelli.

Monaco Francesco,

2023, *Che fine ha fatto la SNAI?*, "Civiltà Appennino"

<https://www.civiltappennino.it/2023/10/31/che-fine-ha-fatto-la-snai/>, consultato il 16 gennaio 2024.

Navarro Francisco, Labianca Marilena, Cejudo Eugenio, De Rubentis Stefano, Salento Angelo, Maroto Juan Carlos, Belliggiano Angelo

2018, *Interpretations of Innovation in Rural Development. The Cases of Leader Projects in Lecce (Italy) and Granada (Spain) in 2007–2013 Period*, "European Countryside", 10/1, pp. 107-126.

Palumbo Berardino

2001, *Campo intellettuale, potere e identità tra contesti locali, 'pensiero meridiano' e 'identità meridionale'*, "La Ricerca Folklorica", 43, pp. 117-134.

Porcellana Valentina

2022, *Antropologia del welfare. La cultura dei diritti sociali in Italia*, Ogliaastro Cilento, Licosia.

Rossi Doria Manlio

2005, *La polpa e l'osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*, M. Gorgoni (a cura di), Napoli, L' Ancora del Mediterraneo.

Sanità Helga

2022, *Campanili di grano. Patrimoni festivi nell'Appennino meridionale*, Bologna, Il Mulino.

Tarpino Antonella

2016, *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Torino, Einaudi.

Teti Vito

2004, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli.

2016, *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Roma, Donzelli.

2022, *La Restanza*, Torino, Einaudi.

Valiante Antonio

1988, *Le stagioni del seme santificato. Studio sulla festa del grano a Jelsi e nell'Italia Centro-Meridionale*, Jelsi, Comune di Jelsi.

Materiali Internet

<https://www.civiltaappennino.it>, consultato il 16 gennaio 2024.

<https://www.agenziacoesione.gov.it>, consultato il 20 gennaio 2024.

notizie sull'agenzia per la coesione territoriale <https://www.ilsole24ore.com/art/l-agenzia-la-coesione-chiude-dipartimento-palazzo-chigi-competenze-mezzogiorno-AFZgEZvB>, consultato il 20 gennaio 2024.

<https://www.ilsole24ore.com/art/il-decreto-pnrr-segna-svolta-politica-coesione-europea-AE-7ARnrC>, consultato il 20 gennaio 2024

<https://www.openpolis.it/parole/che-cose-il-cipe-e-di-cosa-si-occupa/>, consultato il 21 gennaio 2024.

<https://www.ichmolise.eu>, consultato il 25 gennaio 2024.

<https://justmo.org>, consultato il 25 gennaio 2024.

<https://www.domusgigantum.it>, consultato il 26 gennaio 2024.

<https://www.cantinaherero.com>, consultato il 26 gennaio 2024.

https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/, consultato il 29 maggio 2024.

<https://www.montagneinmovimento.it/what-we-do>, consultato il 29 maggio 2024.

<https://www.mur.gov.it/it>, consultato il 29 maggio 2024.

Abstract

Il presente contributo, a seguito di una ricognizione del dibattito antropologico sulle

le politiche di sviluppo locale e sulle pratiche locali, prende spunto da un progetto di ricerca di dottorato comunale, *Territori di prossimità. Processi partecipativi di rigenerazione, cittadinanza attiva e servizi fondamentali*, sviluppatosi nel quadro della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Oggetto di studio e di intervento è l'area del Fortore che, in qualità di Area Interna pilota della SNAI, interessa il territorio molisano della Valle del Fortore. L'obiettivo principale del progetto trova piena affermazione nell'espressione "territori di prossimità", nonché nella ricerca e analisi del livello di partecipazione alle pratiche di sviluppo messe in atto nei territori di interesse, da parte dei diversi tipi di attori sociali che lavorano per/e vivono nell'area del Fortore, come un importante indicatore di rigenerazione territoriale. In coerenza con i principi della ricerca *grounded* e con i paradigmi dell'antropologia applicata, lo studio parte dall'interazione con le collettività locali, attraverso le diverse espressioni di cittadinanza attiva, al fine di individuare casi studio etnografici che possano garantire un'adeguata restituzione. Pertanto, seppur necessariamente basato su un impianto multidisciplinare, l'azione che promuove "Territori di prossimità" si basa su metodologie di tipo etnografico, fondate su processi di *deep mapping* e sull'analisi del discorso dei quadri politici, fondamentali per la comprensione del contesto osservato.

This contribution, following a reconnaissance of the anthropological debate on local development policies and local practices, is inspired by a research project of "municipal" PhD, "Territori di prossimità. Processi partecipativi di rigenerazione, cittadinanza attiva e servizi fondamentali", developed within the framework of the National Strategy for Inner Areas (SNAI). The subject of study and intervention is the Fortore area, which, as a pilot Area of SNAI, affects the Molise territory of the Fortore Valley. The main objective of the project is fully affirmed in the expression "territori di prossimità", as well as in the research and analysis of the level of participation in regeneration practices implemented in the territories of interest, by different types of social actors working for/and living in the Fortore area, as an important indicator of territorial regeneration. In line with the principles of Grounded research and with the paradigms of applied anthropology, the study starts from the interaction with the local communities, through the different expressions of active citizenship, to identify ethnographic case studies that can ensure an adequate restitution. Therefore, although necessarily based on a multidisciplinary structure, the action that promotes this project is based on ethnographic methodologies, established on processes of deep mapping and analysis of the debate of the political frameworks, fundamental for the understanding of the observed context.

Parole chiave: Aree interne, processi partecipativi, capitale sociale, servizi, cittadinanza attiva.

Key words: Remote/rural areas, participatory processes, social capital, services, active citizenship.